



Il Granello di Senapa



*« Il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per tenna con le bende,
ma piegato in un luogo a parte. »*

(Giovanni 20, 7)

Decisamente vi sono debitore di scuse.

Il motivo per cui vi devo delle scuse è il dover discettare su qualcosa di cui in realtà non so assolutamente nulla. Io non so cosa voglia dire "risorgere". Io, come tutti del resto, al massimo e comunque di riflesso, posso sapere qualcosa sul significato di "morire".

Sento che è un po' banale ridurre il risorgere ad uno che da morto si ritrova a rivivere; evento assolutamente straordinario nel quale credo fermamente, credo che sia accaduto e che riaccadrà. Tuttavia se fosse solo questo non mi sentirei completamente soddisfatto perché sarebbe qualcosa che non appartiene al mio vissuto: per quanto possa non mancare molto tempo tuttavia ancora non sono morto e quindi non ho sperimentato cosa significhi risorgere.

Vorrei dire questo: non sono morto però sono certo che il risorgere sia qualcosa di corrispondente al mio essere perché sono stanco di morire. Stanco di morire a causa dei miei peccati, stanco di morire per i miei limiti, per la piccolezza, la grettezza del mio essere uomo, sono stanco dei miei limiti e delle croci che porto. Sono stanco e ho voglia di risorgere!

E se nel mio cuore sussiste una scintilla di desiderio in questo senso è perché è possibile risorgere, altrimenti non me lo sognerei neanche; se nel mio cuore sussiste una scintilla di desiderio di essere uomo nuovo, di essere uno capace di ridirsi giorno per giorno sempre nuovo, un uomo capace di cercare, almeno cercare, con forza e violenza di vincere se stesso, di abbattere il male è perché almeno una volta questo è già accaduto. Ecco perché credo nella risurrezione di Cristo, perché corrisponde esattamente a quello che io voglio essere: un risorto!! La Pasqua o ha questa irruenza di volontà nei tuoi giorni o non serve a niente! Cosa serve a me che Cristo sia risorto duemila anni fa se non instilla nel cuore, nell'animo, nel desiderio la volontà intima, reale, forte e irruenta di essere come lui? Assolutamente a nulla!

Per me e da parroco a nome vostro dico: "Signore, ricomincio! Da ora ricominciamo! Uomini nuovi, uomini liberi! Liberi di scegliere il bene, liberi di scegliere il buono, liberi di fare il bello, liberi di dire no al male, liberi di dire bianco al bianco e nero al nero, liberi di dire "ci sto a ricominciare ogni volta", liberi di cadere ancora e di rialzarsi".

Ecco: questi sono i risorti; io voglio decidere di essere un risorto!

don Marco

(dalla predica della Veglia pasquale)

Dalla Prima Lettura della Veglia Pasquale – Genesi 1,1-2,3a

Il 6 agosto 1923 l'Amico Pier Giorgio, il Beato Pier Giorgio Frassati, di cui il 6 aprile abbiamo ricordato il 117° compleanno, scriveva a Marco Beltramo: "Ho lasciato il mio cuore sui monti con la speranza di ritrovarlo quest'estate facendo la scalata del Monte Bianco. Ogni giorno mi innamoro sempre di più delle montagne e vorrei, se i miei studi me lo permettessero, passare intere giornate sui monti a contemplare in quell'aria pura la Grandezza del Creatore".

Non era un segreto quel "desiderio di sole, di salire su in alto, di andare a trovare Dio in vetta", che Pier Giorgio aveva nel cuore, ma restano un mistero da scoprire la tenerezza degli sguardi che riceveva dal cielo, la purezza incontaminata che imparava dai monti innevati, la forza coraggiosa che traeva dalla roccia. *Non è un segreto che nel creato si nasconde il volto invisibile e meraviglioso del Creatore*, ma resta un mistero da meditare l'immensità delle stelle e la sapienza degli astri, l'eterno avvicinarsi delle stagioni, il dono di un Dio che nasce nel mondo per far incontrare agli uomini il suo sguardo d'amore.

È con queste illuminate parole che introduco queste mie poche e sconfusionate righe (come sempre del resto) a commento della prima lettura della Veglia Pasquale (libro della Genesi 1, 1 – 2, 3a). Questa Lettura ci parla della Creazione... e quando si parla di creazione il compito arriva a me... che da piccolo con i Lego creavo di tutto e di più!

Lo so che state pensando: "le parole di Pier Giorgio sono già un commento esaustivo alla storia del cielo e della terra narrata nella Genesi, a cosa serve che scrivi anche tu?". Sappiate: "per contratto devo scrivere anch'io qualcosa", mi spiace... comunque mi avete convinto... non scriverò un ennesimo commento, semplicemente scriverò il mio *grazie* al Signore in sei capoversi!

«Sia la luce!».

Grazie Signore per la luce! Anche quando so di deluderti perché non faccio la tua volontà ed in me cala la notte, tu sei sempre dietro l'angolo a braccia spalancate.

E fu sera e fu mattina: primo capoverso!

«Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque».

Grazie Signore per il cielo, soprattutto quando è di quel colore azzurro terso, io mi perdo a pensare a quanto sia grande il tuo amore per noi che, come il cielo, non ha confini.

E fu sera e fu mattina: secondo capoverso!

«Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto».

Grazie Signore per la terra, grazie per i frutti della terra, per il sostentamento che ci viene dalla terra! Permetti che Ti racconti una cosa: a volte, mi capita sovente, quando cammino a testa bassa e un po' imbronciato, mi cade l'occhio su una crepa dell'asfalto da cui spunta una tenera margherita mi fermo per non calpestarla e sorridendo mi dico guarda un po', c'è voluto così poco per farmi sorridere e subito alzo la testa certo che Tu sei lì, vicino a me, sei tu che mi hai portato quel dono.

E fu sera e fu mattina: terzo capoverso!

«Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra».

Grazie Signore per le stelle, spesso la notte esco sul balcone, guardo il cielo trapuntato di stelle e recito un Gloria, lo so che anche se sono spesso in chiesa non Ti prego abbastanza, non Ti prego con la mia vita. Sappi che quel Gloria a me dà una carica immensa e mi fa sentire amato da Te, anche solo per il dono che vedono i miei occhi.

E fu sera e fu mattina: quarto capoverso!

«Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo».

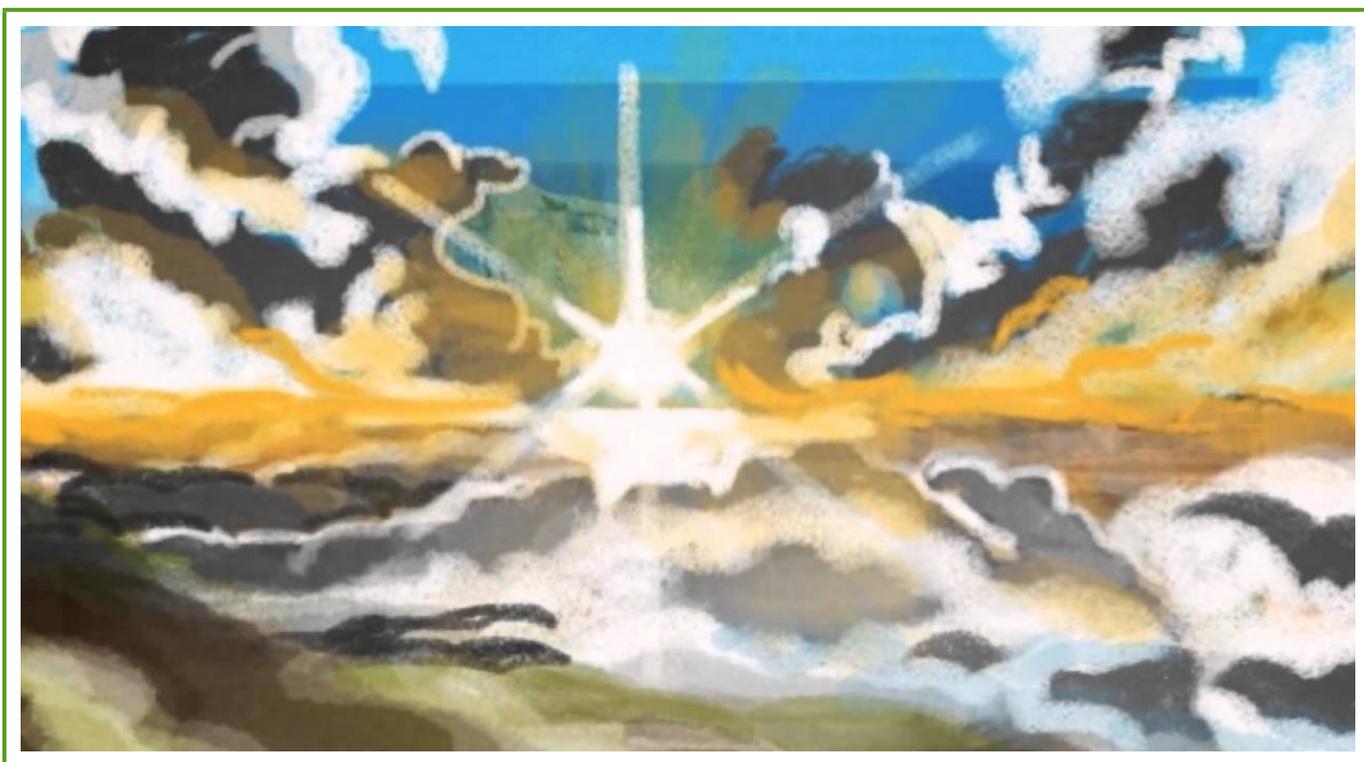
A questo capoverso non posso che chiedere scusa, scusa se non sono proprio "francescano", scusa se quando sento qualcuno che parla con il suo gatto come se fosse il suo bambino mi innervosisco e scherzando dico "Accendete il forno! Su la polenta!", scusa se non riesco a capire che tutto ciò che viene da Te è comunque cosa buona e giusta... anche se a me non piace!

E fu sera e fu mattina: quinto capoverso!

«Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

A questo capoverso, invece, non posso che dirTi "scusami... ma questa volta hai toppato!". Purtroppo se mi guardo allo specchio dall'altra parte vedo sempre e me, e non come vorrei guardandomi allo specchio vedere Te e poter esclamare ecco sono Tua immagine e somiglianza... lo so che punto troppo in alto, lo so che è solo perché non Ti vivo! Lo so...! Ma non preoccuparTi, grazie Te lo dico ugualmente certo che, per uno come me "mínga tròpp giúst" ce ne sono cento buoni!

E fu sera e fu mattina: sesto capoverso! **R.**



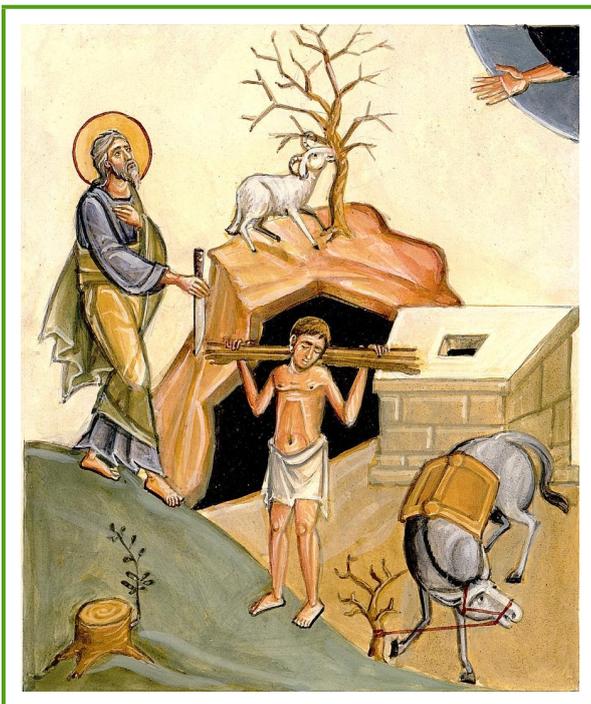
Dalla Seconda Lettura della Veglia Pasquale – Genesi 22,1-19

Un profeta... un vile... un servo... un capo... ma alla fine cosa sono?

Nella mia vita non sono stato nulla, fino a quando Lui mi ha benedetto e posto sotto la sua ala. Io non ero nulla fino alla prima volta che ho sentito la sua voce che mi chiamava. E subito ho risposto, impaurito. Da quel giorno è cambiato tutto.

Lui mi parlava ed io ascoltavo. Lui mi comandava e io eseguivo. Lui mi insegnava e io imparavo. Tutto ciò che sono lo devo a Lui.

Gli ho sempre ubbidito, prima per paura, ma poi anche per qualcos'altro. Più io ubbidivo e lo lodavo e più la mia vita prosperava. Più Lui mostrava agli altri uomini la sua forza e potenza e più io, di riflesso, acquistavo potere e lustro nel mondo. Più Lui mi usava per far conoscere la sua grandezza e più il mio nome era conosciuto e benedetto tra gli uomini.



Sono un meschino? Un furbo? Un avventore? Forse, certo ci ho guadagnato parecchio e sono diventato quel che sono solo grazie a Lui, ma non l'ho mai fatto per guadagnarci. Più passava il tempo, più Lui mi parlava, più sentivo in quella voce qualcosa di diverso.

Compiacimento, ma... anche... rispetto.

Lui era il mio Signore e più lo seguivo docilmente più venivo ricompensato e lodato. Se ripenso alla volta che Lui voleva distruggere Sodoma per la scelleratezza dei suoi abitanti e io ho avuto l'ardire di difendere quel poco di giusto che c'era in quella città... Lui, però, nonostante fosse adirato verso gli uomini, mi ha ascoltato ed ha accolto la mia richiesta.

Ho passato tutta la vita a seguirlo ed ascoltarlo, e Lui mi ha ricompensato anche quando gli ho svelato il mio più intimo desiderio, che nessun denaro, nessuna potere o fama mi avrebbe dato: un figlio. Oramai ero vecchio, e la mia dolce

Sara è sempre stata sterile. Non avremmo mai potuto avere un figlio! Eppure Lui disse: "Tua moglie avrà un figlio!". E io non ci credetti. Anche Sara che ascoltò di nascosto quella conversazione rise di quell'affermazione. Eppure eccolo qui, il nostro piccolo Isacco, l'unico mio erede. Sei ancora così piccolo e già ti sto per perdere...

Eppure è stato Lui a chiederti: *«Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, va' nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò» (Genesi 22,2)*. Al sentire quelle parole ho tremato, ma non sono riuscito a dire nulla. Non un lamento è uscito dalla mia bocca. Che padre sono io che non ho difeso mio figlio di fronte a tale richiesta? Che padre sono io che sto portando mio figlio verso la morte per mano mia?

Sono un assassino? O forse soltanto un debole? Vuoi forse punire me per non aver creduto nell'arrivo di questo bimbo? Vuoi punire la mia Sara per aver riso di Te? O forse vuoi che io, il tuo servo, capisca che quello che mi dà questa vita non è quello che tu vuoi per me?

Vorrei tanto che tu avessi chiesto me, e non il mio piccolo Isacco...

Eppure ormai siamo quasi giunti al punto che mi hai indicato, e si compirà ancora una volta ciò che vorrai. Perché io, Abramo, sono colui che ti ha sempre ubbidito e non sono nulla senza di Te. Non sarei neppure padre di questo figlio e, se non ti ubbidissi anche in questo momento, non sarei ciò che sono, non sarei quello che tu vuoi.

Isacco, perdonami se non sono un buon padre... E spero che Sara possa perdonarmi che non sono un buon marito...

Ma ora, mio Dio, dammi la forza per ubbidirti anche questa volta... **V.**

LA PASQUA EBRAICA

Dalla Terza Lettura della Veglia Pasquale – Esodo 12,1-11

Sono sincero: mi sarebbe piaciuto vivere direttamente quella notte. Essere un israelita pronto a lasciare l'Egitto. Deve essere stata una notte memorabile. Talmente memorabile che ancora oggi, leggendone la narrazione, mi sento coinvolto in prima persona. Mi sembra di trovarmi là in quel tempo. Di entrare nelle povere case degli schiavi ebrei, illuminate dalla luce del fuoco, e vedere ogni famiglia eseguire scrupolosamente le indicazioni del Signore mentre fuori era notte e venivano colpiti i primogeniti d'Egitto. Mi pare di sentire l'emozione, l'ansia, il senso di attesa, la fretta di ogni israelita. Quello stesso senso di attesa che proviamo quando aspettiamo qualcosa di grande che, però, non conosciamo. Una notte di passaggio. Mi commuove davvero pensare che da millenni gli ebrei rivivono fedelmente quella notte e che l'hanno fatto anche nei momenti più difficili della loro storia. Anche l'ebreo Gesù fedele a questa tradizione ha ripetuto quei gesti e rivissuto quella notte. E per noi cristiani ne ha dato il senso pieno con la Sua Pasqua preannunciata in quella del popolo di Israele.

Mi piacerebbe vedere le cose da parte ebraica. Come gli ebrei oggi rivivono quella notte? Come si è conservata di generazione in generazione la sua memoria?

Nella tradizione ebraica la Pasqua (Pessach) è la prima e più importante festa dell'anno. Cade sempre di primavera, nel mese di Nissan. Tutto parte dalla narrazione dell'Esodo, ma alcuni elementi rituali sono stati

aggiunti nel corso del tempo. Con il termine Pessach si indica principalmente la cena rituale celebrata nella notte regolata da un preciso rituale detto Seder. I tre cibi principali di Pessach sono: l'agnello, il pane azzimo e le erbe amare. Ciascuno di questi cibi "nasce" da esigenze pratiche legate a quella notte di partenza. Successivamente a ciascuno di essi è stato dato un significato simbolico. L'agnello con il suo sangue è segno di liberazione e di riscatto: le sue carni sono nutrimento e sostegno per il viaggio verso la libertà. Il pane azzimo indica la fretta della partenza, ma è anche segno della povertà sofferta nella schiavitù. Le erbe amare (es. cicoria), che crescono in primavera, indicano l'amarrezza dell'esilio e della schiavitù. Ai tempi di Gesù gli agnelli venivano



sacrificati nel recinto del Tempio.

Agli elementi originari della cena si aggiunsero il vino, bevuto in quattro momenti successivi della cena in segno di allegria e di festa, la Charoset una specie di marmellata che ricorda la malta preparata dagli ebrei schiavi in Egitto e, in seguito, le uova sode (per gli ebrei cibo di lutto) in ricordo della distruzione del Tempio.

Il rituale attuale stabilisce che sulla tavola si preparino i cibi e si aggiunga un osso di agnello o di gallina spolpato che simboleggiano l'impossibilità di sacrificare l'agnello nel tempio di Gerusalemme da quando è stato distrutto. Ogni commensale ha al suo posto un bicchiere di vino e, nel corso della cena, ne dovrà bere almeno quattro. Sulla tavola viene messo un bicchiere in più per il profeta Elia, atteso in questa notte, secondo tradizione. Prima di iniziare la cena i capifamiglia leggono e spiegano le vicende della liberazione della schiavitù d'Egitto narrate dal libro dell'Esodo.

Dopo aver lavato le mani, si inizia la cena e su ogni cibo viene ripetuta una benedizione rituale. In maniera molto scrupolosa gli ebrei si attengono al Seder pasquale. È uso concludere la cena con alcune poesie rituali e canti. Lo scopo di queste poesie è probabilmente quello di permettere ai più giovani (spesso non esperti nella lingua ebraica usata per le benedizioni) di prendere parte attiva alla celebrazione .

Pur nelle evidenti differenze la Pasqua è la festa più importante per noi cristiani e per gli Ebrei. La sua importanza e il suo valore è tale che noi la riviviamo ogni giorno nella Messa (prefigurata dalla cena narrata dal libro dell'Esodo) e gli ebrei ogni anno nella cena rituale pasquale. **E.**

Consigliato per voi



E' avvincente la storia che Dobraczyński ci presenta sulla figura di Maria Maddalena. Poco interessano i problemi di identificazione tra Maria, la sorella di Lazzaro e la Maddalena, qui c'è una donna forte e coraggiosa che dalla caduta e dal gradino più basso della vita, viene purificata, graziata e santificata. Un Tredicesimo apostolo!!! Lo sfondo storico del I secolo, ovviamente romanzato , ma certamente attendibile, la figura del Cristo e di sua Madre, avvincenti, una scrittura fluida rendono il romanzo piacevole ed avvincente.

Dalla Quarta Lettura della Veglia Pasquale - Esodo 13,18b-14,8

È il racconto dell'uscita del popolo di Israele dall'Egitto, del passaggio dalla schiavitù alla libertà. Un passaggio che non avviene in un batter d'occhio, ma richiede tempo, fatica, impegno.

Questa è la storia degli Israeliti che, dopo essere stati schiavi in Egitto, finalmente trovano in Mosè, inviato da Dio, risposta alle loro preghiere, suppliche e grida.

Ma è anche la storia di ognuno di noi, che continuamente aspiriamo alla libertà.

Israele, uscendo dall'Egitto, fugge dalla schiavitù per arrivare alla Terra Promessa dove trovare la libertà. Ma per quale strada?

Noi sogniamo la libertà. E già questo è un'incognita. Che cos'è la libertà? Nelle migliori delle ipotesi, possiamo interpretarla come raggiungere la volontà di Dio, il disegno di Dio per noi. Ma qual è la strada?

È Dio la guida. È Lui che traccia la strada, il percorso da seguire. Spesso non è la strada più semplice, più ovvia... Anzi è la strada più lunga, più faticosa, che ci fa più paura, che ci fa cadere, che ci fa rimpiangere di esserci messi in cammino...

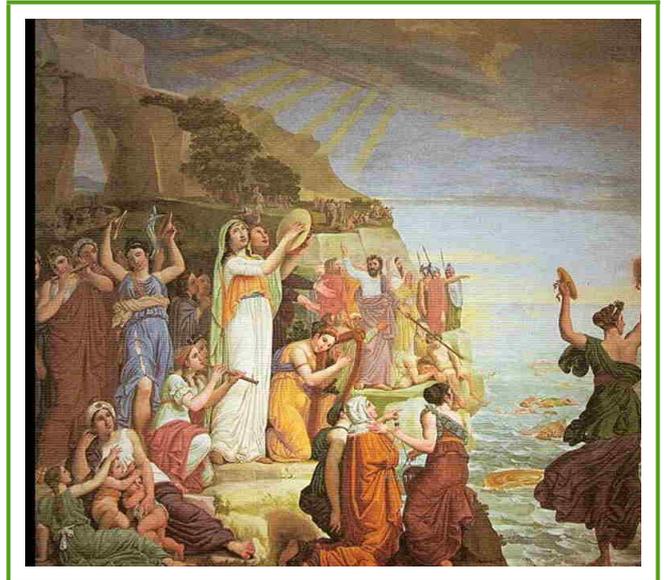
Ma è la strada che Dio ha pensato per ciascuno di noi: un cammino che direi "educativo", che pian piano ci fa crescere, ci fa maturare, ci fa progredire. Noi vorremmo una vita senza difficoltà, senza sofferenze, dove tutto sia rose e fiori, tranquillità, gioia, amore... Eppure, guardando indietro, scopriamo che sono proprio i momenti difficili che ci hanno maturato e resi più forti.

In questa vita, in questo cammino, Dio non ci lascia da soli. Dio è qui con noi. Dio è alla guida! Nostro compito è lasciarci guidare, è affidarci a Dio, è fidarci di Lui... e stare tranquilli.

Invece troppo spesso rimaniamo aggrappati alle nostre certezze puramente umane, al nostro orgoglio che ci rende sicuri di noi, certi di potercela fare da soli, di poterci salvare da noi stessi, con le nostre forze. Dipende solo da noi: e lavoriamo, sudiamo, ci impegniamo per poter fare tutto nel migliore dei modi. Magari raggiungiamo anche l'obiettivo... Fino a quando stanchi, stremati, siamo costretti a fermarci. E che cosa ci rimane? La soddisfazione per essere riusciti... I complimenti e la gratitudine da parte degli altri... Spesso resta un vuoto, come se quello che abbiamo fatto, sì, è una bella cosa, anche utile, era necessario che qualcuno la facesse... ma ha lasciato fuori, in disparte l'Autore della vita e della storia, della nostra vita e della nostra storia.

«Abita te stesso, semplicemente per quello che sei. Lasciati sorprendere dal fatto che sei schiavo del peccato. Lasciati sorprendere dalla strada che Dio ha segnato perché tu possa essere davvero e definitivamente libero».

È difficile decidere di perdere il controllo. È difficile affidarsi. È difficile lasciarsi sorprendere. È faticoso decidere di non avere paura. È faticoso lasciare la guida a un altro, lasciare la guida a Dio! Ma quelle volte, poche volte, che ci riesci e ti abbandoni a Lui, scopri che cosa vuol dire essere libero, essere amato, essere felice! **C.**



Dalla Quinta Lettura della Veglia Pasquale - Isaia 54,17c – 55,11

“Questa è la sorte dei servi del Signore...” (Is 54,17c). Così esordisce il quinto brano veterotestamentario proposto dalla Liturgia durante la Veglia Pasquale.

È la nuova Gerusalemme... è la Nuova Alleanza... è la meravigliosa condizione in cui il popolo di Israele, teneramente amato da Dio come uno sposo ama la sua sposa, viene invitato a tornare al Signore, a dissetarsi alla Sua inesauribile sorgente di grazia, a sfamarsi gratuitamente al banchetto del Suo amore...



Più che un invito, sembra una vera e propria implorazione... Dio perdona, Dio ha visto i tradimenti della Sua sposa, ma non ha cessato di amarla e non verrà mai meno alle Sue promesse...

Sono parole di consolazione che dovremmo sentire non come una bella storia di tempi passati, che forse ci lascia indifferenti perché tanto lontana e persino un po' anacronistica e improbabile nel nostro vissuto quotidiano...

E invece no! È proprio il contrario... La Gerusalemme futura di cui ci parla Isaia è qui, vicino a noi, è la Chiesa, che il Signore ha sposato con un eterno

patto d'amore... È la Chiesa in cui siamo inseriti grazie al Battesimo. L'accorato invito del Dio di Israele è rivolto a noi, oggi, nella condizione in cui siamo chiamati a vivere...

Anche noi, oggi come allora, abbiamo forse in qualche modo tradito il patto d'amore con lo Sposo... Anche noi siamo forse andati alla ricerca di cibi e bevande che, invece di sfamarci e dissetarci, ci hanno intossicato lo spirito e, alla fine, ci hanno stancato e nauseato... Ma non disperiamo, perché ecco che il nostro Dio, desideroso di colmarci della Sua felicità, ci offre gratuitamente *“senza pagare, vino e latte”*. A noi non resta che avvicinarci a Lui, ascoltare la Sua Parola e di essa sfamarci e dissetarci.

E certamente la Sua Parola, se ascoltata con il desiderio di farne tesoro, produrrà frutti di bene. Ne siamo certi, perché è Dio stesso che ce lo assicura attraverso il profeta Isaia con espressioni di squisita poesia:

“Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata” (Is 55,10-11).

Con quanto rispetto,
anzi, più ancora, con quanta venerazione,
Signore Gesù, Verbo del Padre,
mi accosterò d'ora in poi alla Tua Parola,
affinché neppure una sillaba vada perduta,
perché è Parola di Vita
e, come tale, non può restare sterile.

Manda il Tuo Spirito,
che mi apra mente e cuore
per essere terreno fertile
che nasconde in sé il seme
e lo fa germogliare...

G.

Dalla Sesta Lettura della Veglia Pasquale - Isaia 1,16-19

Le parole di Isaia ri-lette dopo il mio vissuto Pasquale mi fanno sorridere!

Avrei la sensibilità di un fossile se mi schernissi dicendo che la Quaresima ed il Triduo di quest'anno non mi hanno lasciato nulla... d'altro canto, come sempre, non sono sicura di aver fatto mio proprio tutto!

Le mie dichiarazioni di intenti sono sempre ai massimi livelli ma il quotidiano svilisce ogni mia tensione alla santità!

Ed ecco che Isaia, in poche righe, in maniera sorprendente e sconcertante delinea il mio vissuto quotidiano ed il vissuto di noi tutti:

Dio ci esorta, ci incoraggia a raggiungere la perfezione, sembra quasi di sentire la Sua voce pronunciata con un tono più alto: "purificatevi, allontanate il male, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso...".

Egli, però, ci conosce: ci conosce da prima che esistessimo, Dio sa bene che è impossibile seguire in assoluto il bene, Dio ci conosce e conoscendoci ci AMA, ed amandoci CI CHIAMA vicino a lui!

Così ci TRANQUILLIZZA: "Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come la neve"!

Dio ci ammantava immediatamente del suo perdono! Senza nemmeno aspettare di sentirselo chiedere.

Il perdono di Dio si incastona nella Croce e trova compimento nella Resurrezione di Suo figlio Gesù!

Nessuno di noi può sperare di avvicinarsi al Bene se non abbarbicandosi alla roccia, a Dio, dal quale dipende ogni nostro pensiero ed ogni nostro respiro.

In questo periodo di quaresima ho meditato tanto sul perdono: mi rammarico spesso di non riuscire a migliorare nella fede, di ricadere sempre nelle solite colpe... poi un amico mi ha chiarito che: "nella vita non ci è assicurata la perfezione ma ci è assicurato il perdono"!

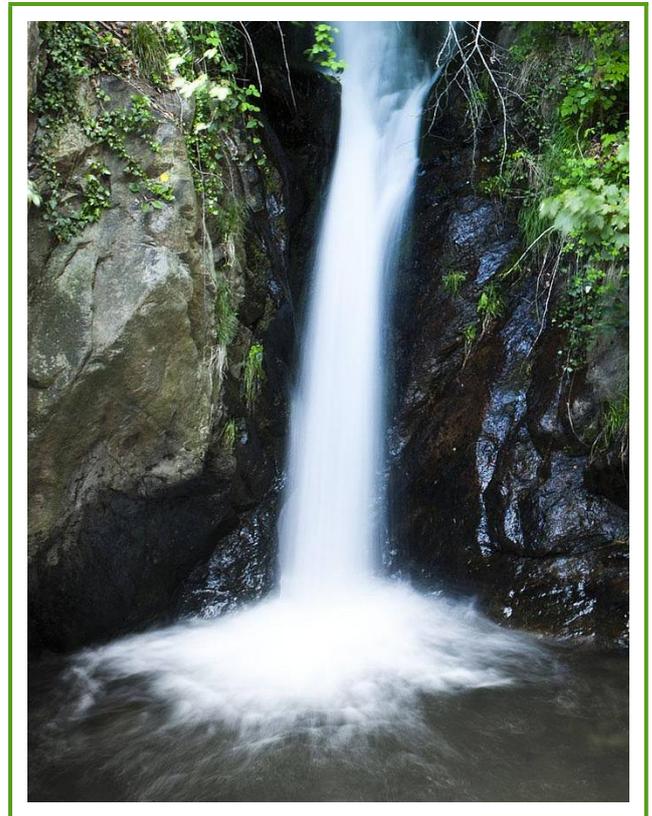
Ecco dunque perché la lettura di queste parole di Isaia suscitano in me un sentimento di serena benevolenza: Dio ci perdona senza condizioni, ci perdona, "gratis" perché ci AMA!

Noi abbiamo la giusta fretta di chiedere il Suo aiuto: "Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto": la risposta immediata di Dio, nonché la prova reale ed inconfutabile della nostra futura salvezza, è la Resurrezione di Gesù!

Mi piace concludere con le parole della preghiera del pellegrino russo:

"Signore Gesù Cristo, figlio del Dio vivente, abbi pietà di me peccatore!"

Nella certezza che ciascuno di noi sarà sicuramente ascoltato! **F.**



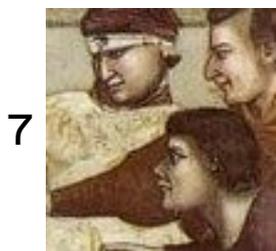
Nel montare la mostra abbiamo dimenticato alcuni tasselli. Aiutaci a rimetterli al loro posto!

Scrivi accanto ad ogni titolo il numero del frammento.

TRADIMENTO DI GIUDA	
L'ULTIMA CENA	
IL GIUDIZIO	
SALITA AL CALVARIO	
SEPOLTURA	

IL BACIO DI GIUDA	
LA LAVANDA DEI PIEDI	
CRISTO DERISO E FLAGELLATO	
CROCIFFISSIONE	

Vieni a fare un giro alla mostra e verifica il tuo risultato!



ORARIO S. MESSE

Sabato

FESTIVI

17:00 – S. Messa in s. Giorgio a Muceno

18:30 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

Domenica

10:00 – S. Messa in s. Rocco a Bedero

11:30 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

20:00 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

Lunedì

18:00 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

Martedì

FERIALI

18:00 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

Mercoledì

16:30 – S. Messa alla casa di riposo “Residenza Lago Maggiore” a Muceno

20:45 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

Giovedì

16:00 – S. Messa in s. Rocco a Bedero

Venerdì

16:00 – S. Messa in Maria Immacolata a Premaggi

ADORAZIONE EUCARISTICA

Giovedì

Dalle 16:30 alle 19:30 in s. Rocco a Bedero

CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Sabato

Dalle 11:00 alle 12:00 in s. Rocco a Bedero

Dalle 15:00 alle 16:30 in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

NOTE

Le Messe del primo sabato del mese sono plurintenazionali.

Le Messe feriali delle ore 18:00 sono introdotte dalla recita del S. Rosario.

Le Messe di giovedì e venerdì alle ore 16:00 sono precedute alle ore 15:00 dalla recita della Coroncina della Divina Misericordia e del S. Rosario.

Le Messe prefestive e festive sono precedute 10 minuti prima dalla prova dei canti.

Le Messe officiate presso la chiesa dei ss Rocco e Sebastiano in Germignaga sono ascoltabili sulla frequenza radio **FM 87.50**.

Se hai problemi a raggiungere la Chiesa per la S. Messa fallo sapere in segreteria!

Il Granello di Senapa

direttore don Marco Mindrone

caporedattore Valerio

redazione Chiara, Enrico, Federica, Giovanna, Roberto

Mi trovi anche on-line su: <http://www.parrocchiagermignaga.it/>

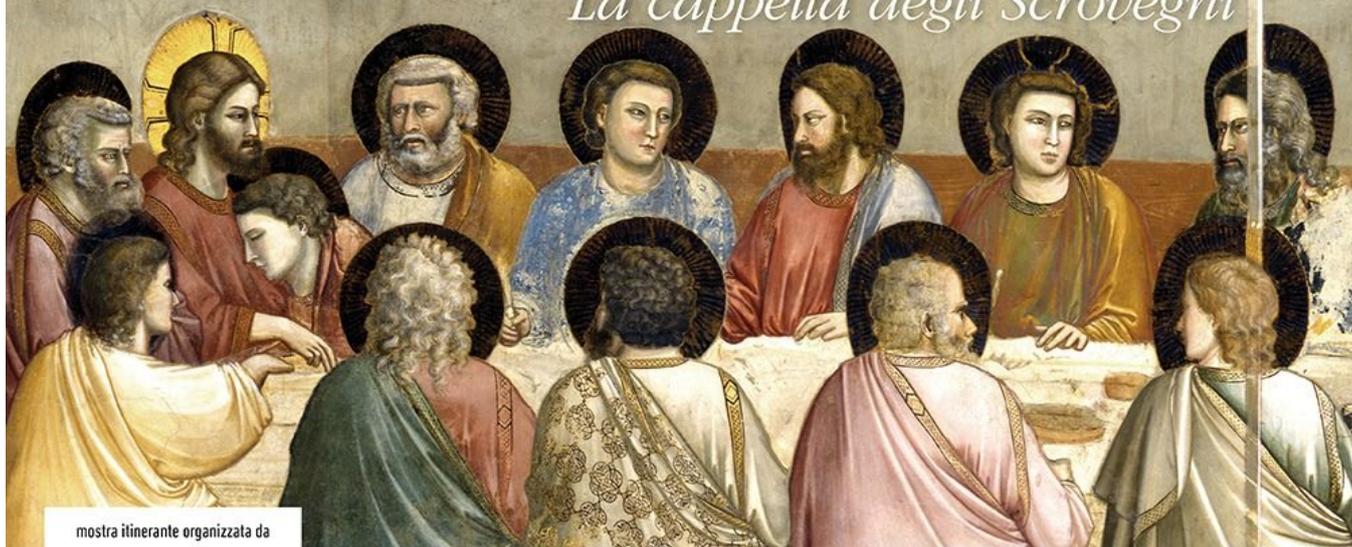
Vuoi ricevere il **Granello** direttamente nella tua casella di posta elettronica?

Manda una mail anche vuota a: ilgranellodisenapa-subscribe@parrocchiagermignaga.it



il vangelo secondo Giotto

La cappella degli Scrovegni



mostra itinerante organizzata da

Parrocchie
SAN GIOVANNI BATTISTA
Germignaga
SAN VITTORE M.
Brezzo di Bedero



con il patrocinio di



COMUNE DI GERMIGNAGA

15-25 aprile 2018

**Chiesa di San Carlo · via San Carlo
GERMIGNAGA (VA)**

sabato 14 aprile · ore 21

Cinema Teatro Italia · via Mameli 20

presentazione della mostra

interviene il curatore **Roberto Filippetti**

domenica 15 aprile · ore 16

inaugurazione

curatore

Roberto Filippetti

produzione e catalogo



www.itacaeventi.it/scrovegni

ORARI

da lunedì a venerdì 15-19

sabato e domenica 14-19

aperture serali: venerdì e sabato 20-22

mercoledì 25 aprile: 10-13; 14.30-22

aperture per scolaresche e gruppi

su appuntamento (in particolare il mattino)

INFO

info@parrocchiagermignaga.it

segreteria interparrocchiale tel. 3895931317

www.parrocchiagermignaga.it